



COMUNE DI BRESCIA
Claudio Bragaglio
Consigliere Comunale P.D.



COMUNICATO STAMPA

Bragaglio: Necessario il non voto al Referendum come proposto dal “Comitato nazionale per l’astensione”

A livello nazionale si sono costituiti vari Comitati che hanno come obbiettivo quello di promuovere il non voto al prossimo Referendum. Tra questi vi è il Comitato “Amici della Costituzione”, e successivamente il “Comitato per l’astensione”, promosso dal sen. Passigli e che vede tra i suoi promotori anche il sen. Bassanini e l’on. Tabacci.

Al “Comitato Amici della Costituzione” hanno aderito molte personalità che ritengono questo Referendum un grave errore che non introduce alcun miglioramento alla attuale legge, denominata “porcellum”.

Tra queste: Claudio Abbado, Salvatore Accardo, Rosellina Archinto, Corrado Augias, Gae Aulenti, Giovanni Bazoli, Francesco Saverio Borrelli, Giulia Maria Crespi, Umberto Eco, Inge Feltrinelli, Vittorio Gregotti, Rita Levi Montalcini, Claudio Magris, Dacia Maraini, Francesco Micheli, Giuseppe Mussari, Renzo Piano, Mario Pirani, Maurizio Pollini, Guido Rossi, Elvira Sellerio, Pierluigi Vigna, Umberto Veronesi.

Come ha ricordato Stefano Passigli in alcuni suoi interventi due anni fa firmò per il referendum solo una esigua minoranza che si poneva l'obbiettivo di raggiungere il "bipartitismo". Ma la stragrande maggioranza voleva solo obbligare il Parlamento a modificare l'orrido Porcellum. Ma due anni dopo esso è ancora in vita: legittimo dunque, anche per quanti firmarono per cambiarlo, astenersi da un voto che oltre tutto peggiorerebbe la già pessima ed attuale legge elettorale.

Lo stesso risultato elettorale della settimana scorsa conferma che il bipartitismo, in base al quale voler imporre leggi elettorali ipermaggioritarie, non sta dentro la storia politica del nostro Paese.

Il “Comitato per l’astensione dal voto” ha definito con chiarezza le ragioni e la legittimità del non voto.

Il "sì" infatti:

1) non abroga l'attuale legge né obbliga ad apportare alcun cambiamento al testo. I quesiti referendari lasciano infatti pienamente applicabile la "porcata" di Calderoli. Affermare come fa Segni che questa verrebbe modificata dopo il referendum è una truffa: lo dimostra l'esperienza del 1993, quando proprio Segni rifiutò di battersi per il doppio turno perché il testo uscito dal voto popolare non poteva essere modificato;

2) mantiene tutti i difetti del Porcellum, in primo luogo le liste bloccate che trasformando il Parlamento in un'assemblea di nominati lo priva di qualsiasi reale potere ed espropriando i cittadini del diritto di scegliere i propri rappresentanti vanifica il concetto stesso di rappresentanza politica (col paradosso che la rinuncia al diritto di scelta sarebbe legittimata dal voto popolare);

3) non modifica il sistema dei partiti: IdV, UdC, e Lega superando il 5% continuerebbero ad esistere, ed i partiti minori risorgerebbero come correnti all'interno di Pd e PdL, costretti dal premio di maggioranza ad ospitare ogni più piccolo gruppo.

Il turno unico del Mattarellum produsse la frammentazione; la vittoria del "sì" la reintrodurrebbe, aprendo la via al peggior correntismo e alla balcanizzazione dei grandi partiti, favorendo così la deriva verso un populismo di leadership mediatiche.

La vittoria del referendum non rimarrebbe tuttavia senza conseguenze. Essa produrrebbe infatti un unico ma gravissimo effetto: darebbe un colpo ad una democrazia fondata su l'equilibrio fra poteri. Un partito anche solo del 30% sarebbe forte di un 55% dei seggi in Parlamento, oltre ad essere padrone assoluto del Parlamento potrebbe infatti, non solo nominare tutte le istituzioni (Capo dello Stato, Corte Costituzionale, Autorità Indipendenti) ma in alleanza con uno dei partiti minori raggiungere i 2/3 dei seggi e cambiare la Costituzione a proprio piacimento senza obbligo di referendum popolare.

Con il risultato elettorale delle ultime elezioni il solo PDL avrebbe il 55% dei seggi

Occorre dunque che il referendum fallisca.

Votare "no" o scheda bianca, favorendo il raggiungimento del quorum, equivale a votare "sì". Occorre perciò non andare ai seggi, o - andandovi per i ballottaggi - rifiutare le schede del referendum, comportamento più che legittimo dato che il dovere civico di votare vale per le elezioni politiche e non per i referendum abrogativi dove la Costituzione, imponendo un quorum, giustifica e legittima l'astensione.

Claudio Bragaglio

Consigliere Comunale PD

Aderente al "Comitato nazionale per l'astensione dal voto "

Brescia, 13 giugno 2009